

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention "L'arte del fare scuola"
Pesaro 23-24 ottobre 2010

VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione come risorsa: riflessione critica su pratiche valutative
e normativa vigente

Responsabile **Rosario Mazzeo**

Primo obiettivo del lavoro svolto è stato superare una visione ideologica esistente in ordine all'oggetto in questione. Questo primo traguardo ha reso necessario lo strutturarsi del lavoro su tre livelli essenziali e l'individuazione di un metodo di lavoro di tipo esperienziale.

Le tre tappe del percorso:

- 1) Esperienza della valutazione. Osservazione e giudizio relativo al valutare
- 2) La storia della valutazione
- 3) La normativa inerente la valutazione

Scopo finale è stato e resta porre le premesse di ciò che potremmo definire "valutare con metodo".

Rispetto al primo livello del nostro lavoro è stato possibile evidenziare la grande confusione concettuale inerente la valutazione, confusione che tradisce la dimensione ideologica che avvolge tale atto essenziale dell'insegnamento e dell'educazione.

Riconosciuto il problema il passo successivo e costruttivo è stato porre una prima semplice definizione della valutazione: un'attività intrinseca all'esercizio della professionalità, in generale, ed educativa, in particolare.

Da questa prima premessa essenziale si è poi proceduto ad uscire dalla palude dei significati ideologici per domandarci e ricercare il carattere proprio della valutazione e dunque il senso della stessa.

Valutazione come

- 1) «operazione di attribuzione di valore a fatti, eventi, oggetti e simili, in relazione agli scopi che colui che valuta intende perseguire»,
- 2) «un'assegnazione di senso-valore a un determinato evento o processo educativo (e agli oggetti, fatti, elementi

Il dialogo che si è sviluppato su questa prima fase del lavoro ha toccato diversi temi ed in particolare

- 1) L'autovalutazione dell'insegnante, momento essenziale che si accompagna ad ogni momento del lavoro dell'insegnante
- 2) La necessità di un paragone-lavoro collegiale che favorisca il necessario paragone – confronto
- 3) La difficoltà – soprattutto nella scuola statale – di sfidare luoghi comuni quali ad esempio la valutazione come misurazione o la pretesa di costruire valutazioni oggettive che escludano l'inevitabile elemento della valutazione: un giudizio di sostanza

Seconda tappa

Questo ha consentito di chiarire che valutare significa formulare un giudizio di valore e per questo non può che esserci una valutazione positiva e condivisa che sfugge l'arroganza e la burocrazia dietro alla quale molti si rifugiano.

Si è quindi affrontato il modificarsi dell'idea stessa di valutazione. Si è accennato alla periodizzazione di Guba e Lincoln (1989) che affermano che intorno al problema della valutazione si sono succedute 4 generazioni:

1. la prima caratterizzata dal concetto di *misura* e influenzata dagli studi di Binet e Galton: in questa fase l'attenzione per un approccio quantitativo e per gli strumenti di misurazione statistica cresce sempre di più, e valutazione e misurazione rappresentano termini intercambiabili;
2. la seconda, basata sul concetto di *descrizione*, in cui l'attenzione si sposta sugli obiettivi: in questa fase nascono modelli come quello di Tyler, basati sulla definizione aprioristica degli obiettivi, e sulla descrizione degli obiettivi raggiunti;
3. la terza basata sul *giudizio*, in cui si rende necessaria una attribuzione di valore ai fenomeni che vengono misurati e descritti: sono numerosi i modelli valutativi nati in questa fase, tra cui quello *goal-free* di Scriven (1967), a quello *decision-oriented* di Stufflebeam (1971);
4. la *quarta generazione* nasce sotto l'influenza del costruttivismo e si afferma alla fine degli anni Ottanta, focalizzandosi sulla valutazione intesa come processo collaborativo basato essenzialmente sulla negoziazione e sul coinvolgimento di tutti i soggetti, che in varia misura sono coinvolti nel processo e nelle scelte che in esso si compiono.

Terza tappa

Riconosciuto nella valutazione il giudizio che tende a valorizzare, a dare valore si è giunti al cuore del problema ossia alla posizione dell'insegnante. Valutare non è una tecnica, ma innanzitutto un giudizio e dunque ha la sua origine nella posizione che l'insegnante assume rispetto a sé e al suo lavoro con i colleghi ed in classe.

Per questo il lavoro è andato via via sviluppandosi indicando e declinando nell'esperienza, con crescente chiarezza, cosa si intenda per comunicazione argomentativa ossia appassionata alla realtà lieta e capace di comunicare l'avventura della conoscenza con la verità.

Si è dunque sottolineato che nell'atto della valutazione emerge anche con chiarezza la posizione del docente rispetto alla sua disciplina e agli alunni.

Una posizione tesa a valorizzare, a indicare anche ciò che non c'è piuttosto che ciò che manca. "Si valorizza non perché si rinuncia alla ragione, ma perché si spalca e si applica la ragione riconoscendo il senso e il valore a momenti, fatti, contenuti e ragioni del cammino educativo e didattico, intrapreso in modo che anche l'alunno possa imparare ad attribuire valore, quindi ad usare la ragione.

Ultima tappa del percorso svolto è ripercorre insieme il regolamento sulla valutazione, dimensione normativa interessante e, se conosciuta, realmente utile. Regolamento da conoscere non come norma coercitiva, ma occasione propositiva richiamandosi esplicitamente alla « autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale »

Sintesi a cura di Stefano Vignati, rivista da Rosario Mazzeo.

Martedì 9 Novembre 2010

Le Botteghe dell'Insegnare - DISE